

UMBERTO ZANOTTI BIANCO

Nacque a Canea nell'isola di Creta il 22 gennaio 1889, figlio di Gustavo, diplomatico, e di Enrichetta Tulin di origini anglo-svedesi. Su esortazione di Antonio Fogazzaro, appena terminati gli studi al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, si interessò con pochi altri giovani appassionati delle condizioni della Calabria dopo il disastroso terremoto che il 28 dicembre 1908 colpì quelle zone. Condusse quindi con il vicentino Giovanni Malvezzi un'esemplare inchiesta sui problemi scolastici, igienici, religiosi, socio-economici ed agricoli di 38 comuni dell'Aspromonte e nel 1910 fondò l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno. Cominciò così quella grande opera di umanità che doveva rendere in breve tempo leggendaria la sua figura tra le più arretrate popolazioni del Sud. Per anni Zanotti Bianco percorse instancabilmente quelle terre istituendo centinaia di asili, scuole, cooperative di lavoro, biblioteche circolanti, ambulatori, colonie montane. Volontario nella prima guerra mondiale, difese anche con gli scritti la causa delle nazionalità oppresse. Nel 1922 partecipò in Russia all'opera di soccorso a quelle popolazioni affamate. Dopo il delitto Matteotti, il 1° gennaio 1925 restituì al ministro della Guerra la medaglia d'argento al valor militare guadagnata sul San Michele e al ministro dell'Istruzione Pubblica la medaglia d'oro di benemerito della cultura "per esprimerle il profondo dolore, la indicibile vergogna che provo in quest'ora in cui gli uomini del governo sono sì incerti e tardi nel difendere l'onore del Paese". Nel 1920 aveva istituito con l'archeologo trentino Paolo Orsi la Società Magna Grecia, per ricerche archeologiche nel meridione; nel 1924 aveva creato la Collezione Meridionale, raccolta dei più significativi testi dei meridionalisti; nel 1931 fondò l'Archivio Storico della Calabria e della Lucania. Quando fu costretto dal regime fascista a rinunciare alla sua attività sociale, si dedicò agli scavi archeologici conseguendo brillantissimi risultati quali, nel 1932, l'individuazione del sito dell'antica Sibari; la scoperta, nel 1934 con l'archeologa Paola Zancani Montuoro, dell'Heraion alla foce del Sele con i cui ritrovamenti creò in seguito il Museo di Paestum. Arrestato per antifascismo nel gennaio 1941, fu carcerato a Regina Coeli a Roma e quindi inviato al confino, prima a Paestum e poi a S. Agnello di Sorrento. Nel 1944 riprese la sua attività interrotta riorganizzando la Croce Rossa Italiana ed assumendo nel 1951 la presidenza della Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno. Nel 1952, per i suoi altissimi meriti, fu nominato senatore a vita. Nel 1955 fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionale "Italia Nostra", che presiedette fino alla sua morte il 28 agosto 1963.